

SOMMARIO RASSEGNA STAMPA

Data	Argomento	Sommario	Pag
<i>AMBIENTE E TERRITORIO</i>			
13.01.2010	La Nazione Firenze (p.4)	La difesa della Regione alla Corte dei conti: «Passati da parte lesa a complici del danno»	1
13.01.2010	Corriere Fiorentino (p.2)	Renzi e l'edilizia: zero volumi (per fare guerra a Ferrovie)	2
<i>SANITA' E SICUREZZA SOCIALE</i>			
13.01.2010	L'Unità Firenze (p.9)	Sporthabile, nasce una rete di centri sportivi per disabili	4
13.01.2010	La Nazione Firenze (p.10)	Sport a misura di disabili	5
13.01.2010	Il Corriere di Firenze(p.39)	Una rete territoriale per fare sport	6
<i>POLITICA</i>			
13.01.2010	L'Unità Firenze (p.5)	«Avanti tutta per evitare il declino» Parte la corsa toscana di Rossi	7
13.01.2010	L'Unità Firenze (p.5)	In viaggio insieme ad Enrico	8
13.01.2010	La Nazione (p.19)	Rossi, venti città in trentatré giorni. E Amato (Pdl) boccia Toscani	9
13.01.2010	Il Giornale della Toscana (p.4)	Rossi: «Le primarie non sono legge di Dio»	10
13.01.2010	Corriere Fiorentino (p.2)	Rossi: parità donna-uomo. Anche nelle nomine	11
13.01.2010	Corriere Fiorentino (p.3)	Giovanni e il Pdl, il tormentone dei capigruppo perduti	12
13.01.2010	La Repubblica Firenze (p.10)	Al Pdl non piace Toscani, Migliori in pole position	13
13.01.2010	La Repubblica Firenze (p.10)	Manciulli: 75 giorni per vincere	14

ALTA VELOCITA'

La difesa della Regione alla Corte dei conti «Passati da parte lesa a complici del danno»

«**IL TEMPO** per controdedurre alla Corte dei conti terminerà il 31 gennaio e l'avvocatura regionale toscana e il collegio difensivo stanno producendo gli atti necessari. Le valutazioni di carattere tecnico hanno dimostrato nel tempo che da parte della Regione e dei suoi amministratori non vi sono stati comportamenti che possono evidenziare profili di responsabilità. Su questi aspetti si baserà la difesa della Regione». Lo ha detto l'assessore all'ambiente Anna Rita Brammerini in una comunicazione al consiglio regionale sullo stato di attuazione delle opere di mitigazione connesse all'Alta velocità in Mugello.

«Pur nel rispetto del lavoro della Corte dei Conti e della magistratura - ha aggiunto - emergono dei controsensi e alcune contraddizioni. A partire dal fatto che una sentenza di primo grado riconosce la Regione Toscana come parte lesa per 50 milioni di euro, mentre contemporaneamente un altro pezzo dell'amministrazione giudiziaria, in questo caso contabile, ci riconosce addirittura come concausatori del danno». Secondo l'assessore Brammerini «questa è un'opera nazionale, e non si capisce perché viene guardato l'operato di un pezzo della pubblica amministrazione e non di tutta la pubblica amministrazione nel suo complesso».



Palazzo Vecchio Le scelte

Renzi e l'edilizia: zero volumi (per fare guerra a Ferrovie)

*La giunta presenta le linee guida del nuovo Piano strutturale
Limite alle costruzioni, a rischio il protocollo su Campo di Marte*

La Foster light è morta, viva il Piano strutturale. Ormai data per persa la partita di un possibile trasferimento della stazione dell'Alta velocità in altro luogo (al massimo, potrà esserci un avvicinamento alla stazione Santa Maria Novella di qualche centinaio di metri), e in attesa dell'incontro di domani a Roma che sancirà la fine della vicenda Foster, la giunta Renzi ha dato ieri il via alle linee guida del documento urbanistico.

Parte una corsa, per tentare di approvare il Piano entro luglio, altrimenti si «blocca» la città: il cosiddetto regime di «salvaguardia», che consente solo ristrutturazioni e impedisce interventi urbanistici importanti. Ma difficilmente sarà possibile rispettare la data di luglio, già si parla di approvazione non prima della fine dell'anno. I tempi dipenderanno molto dalla Regione, che vigilerà sull'applicazione della sua legge sull'urbanistica, la legge 1, che prevede strumenti di comunicazione e partecipazione al Piano: tutti atti e passaggi che portano via molto tempo. E luglio è vicino.

Il Piano delinea alcune linee guida, che partono dalle indagini conoscitive (l'analisi dell'esistente), già elaborato dalla giunta Domenici e dall'ex dirigente e urbanista Gaetano Di Benedetto. Non si ripare da zero: un modo per accelerare i tempi, cambiando gli indirizzi strategici. Ma solo in parte. Il principale è quello di «zero volumi», cioè costruire senza aumentare l'edificato esistente: nella delibera, si parla di privilegiare la trasformazione di «aree degradate o dismesse anche attraverso l'attivazione di modalità perequative, limitando al massimo nuovo uso di suolo».

Non si possono però certo toccare i diritti acquisiti, come i 5 mila appartamenti previsti fin dal Prg approvato sotto la giunta Primicerio. Ma già il Piano strutturale Domenici, che di nuovi appartamenti ne prevedeva altri 15 mila, indicava che il 77 per cento di questi arrivassero dal recupero delle aree dismesse e simili. Il resto di questi, erano concentrati sull'unica al-

tra area di espansione della città, l'Utoe Piagge, previsti dal Piano De Carlo: si può bloccare quell'area?

Poi ci sono altri problemi, già affrontati da Renzi con i suoi collaboratori e assessori. Se arriva un'impresa che vuole edificare su terreno libero, come dire no a nuovi posti di lavoro? Come dire no ai nuovi volumi ipotizzati nella Cittadella viola? E se Palazzo Vecchio non vuole usare nuovo terreno, come costruire le case popolari e di housing sociale che ha in mente? La formula utilizzata negli indirizzi è comunque più blanda dello «zero volumi» annunciato da Renzi, che suona più come avvertimento per Ferrovie per il piano dell'area ferroviaria a Campo di Marte. C'è già un protocollo firmato con il Comune (oltre a Regione e Provincia, quando Renzi era presidente): «Un protocollo di intesa non si nega a nessuno», aveva ironizzato Renzi. Ma quel protocollo prevedeva uno «scambio»: Ferrovie costruiva e cedeva al Comune il terreno dove sorgerà il nuovo auditorium. Se Renzi non rispetterà l'accordo, quell'area il Comune dovrà comprarsela, 14 milioni di euro: dopo il ribasso d'asta per la vendita del vecchio Comunale, un'altra tegola sull'auditorium.

Degli altri tre punti, due sono noti: un'area verde a distanza di 10 minuti da ogni fiorentino, un forte impulso al risparmio energetico sia per la nuova costruzione di edifici che la ristrutturazione di vecchi. E poi, una sorta di «piano della mobilità», dall'alta velocità alle piste ciclabili, da inserire nel Piano.

Ora parte la corsa contro il tempo. Ma due grandi progetti urbanistici potrebbero partire subito. Renzi vuole chiudere con Btp e Riccardo Fusi le vicende dell'ex Panificio di via Mariti e della Manifattura Tabacchi. Il primo potrebbe trovare una soluzione entro la fine di febbraio, prima che il Consiglio di Stato si pronunci sul ricorso contro l'ordinanza di blocco dei lavori fatta all'epoca Domenici. «Confermiamo che non vogliamo un metro cubo in più dell'esistente», dice Fusi,

che conferma i contatti con Palazzo Vecchio. E il ricorso? «Vogliamo fare in fretta, anche considerando il momento, ci sono operai in cassa integrazione. La mia parola è di non usare la leva dei ricorsi. Noi vogliamo fare qualcosa per la città».

E intanto il leghista Mario Razzanelli dà il suo pieno sostegno a Renzi. «Con il passaggio alla Lega Nord continuo a ritenere la stazione Foster una follia. Ribadisco il mio appoggio a Renzi che sta lottando contro Matteoli e Martini nell'interesse dei cittadini», spiega Razzanelli, a fianco della critica d'arte Mina Gregori. E il comitato contro il sottoattraversamento, insieme a Ornella De Zordo, lancia le sue preoccupazioni sul progetto e insiste sulla soluzione di superficie.

**Marzio Fatucchi
Federica Sanna**



Quattro punti**1 Metri cubi zero (o quasi)**

L'idea di non usare più metri cubi degli esistenti diventa l'indicazione di limitare «al massimo l'uso di nuovo suolo»

2 Dieci minuti e sei nel verde

Un'area verde (giardino o simile) a distanza massima di 10 minuti da ogni fiorentino: così deve essere disegnata la città

3 In treno, bus, auto o bici

Il Piano strutturale deve tenere conto di tutte le forme di mobilità, dall'Alta velocità alle piste ciclabili

4 Rinnovare le energie

Ogni intervento edilizio deve puntare alle energie rinnovabili e tenere conto delle nuove normative ambientali



→ **Il progetto** è finanziato dalla Regione e dalla fondazione Monte dei Paschi di Siena
 → **Due gli sportelli:** al centro protesizzati di Volterra e all'Unità spinale del Cto di Careggi

Sporthabile, nasce una rete di centri sportivi per disabili

Una squadra di tecnici qualificati seguirà nelle discipline gli sportivi disabili di tutte le età, ma non mancherà la competizione: da aprile a Montecatini si terranno le finali del campionato italiano di bocce.

VALENTINA BUTI

FIRENZE
 firenzesport@unita.it

Senza barriere, un diritto per tutti. È "Sporthabile", il progetto che da oggi aprirà il mondo dello sport ai portatori di handicap in Toscana.

Finanziato dalla Regione e dalla fondazione Monte dei Paschi, in collaborazione con il Comitato toscano paraolimpico, il Coni e il Gruppo toscano giornalisti sportivi dell'Ussi, Sporthabile ha l'obiettivo di creare spazi e luoghi per lo sport dedicati ai diversamente abili, che si aggiungano alle 28 strutture già presenti sul territorio, come il Centro baseball Cerreti di Firenze, ad esempio, la Scuola di tennis in carrozzina di Pistoia e lo Sci senza barriere dell'Abetone. I centri dovranno rispondere a criteri di accoglienza adeguati, ma le barriere architettoniche c'entrano solo in parte. Anche conoscere le possibilità di praticare una determinata disciplina può essere un ostacolo insormontabile per un portatore di handicap.

GLI SPORTELLI

Sporthabile, così, metterà in piedi due sportelli Informhabile (uno al centro protesizzati di Volterra e l'altro all'Unità spinale del Cto di Careggi) e un sito con tutte le info (www.regione.toscana.it/sport). Ma so-

prattutto Sporthabile (che ha la durata sperimentale di un anno e nasce come progetto pilota in Italia) formerà personale tecnico qualificato per insegnare e seguire nelle discipline gli sportivi disabili di tutte le età, presentino essi handicap motori, sensoriali o intellettivi. Lo sport senza agonismo perde un po' del suo sapore.

LE FINALI DI BOCCHE

E Sporthabile si tinge di competizione a partire dal prossimo aprile quando a Montecatini si terranno le finali del campionato italiano di bocce. Soddisfazione per «il progetto che annulla le differenze in una realtà troppo spesso famosa per gli insulti alla diversità» è espressa dal vicepresidente del Coni Luca Pancalli, presente insieme all'assessore regionale allo sport Gianni Salvadori all'apertura dell'iniziativa. ♦



Progetto

Sport a misura di disabili

FIRENZE e la Toscana vogliono diventare a portata di tutti con il progetto «Sporthabile». Ovvero creando una rete territoriale di centri ai quali il disabile può rivolgersi per avvicinarsi alla pratica sportiva. L'iniziativa è stata presentata ieri al Mandela Forum nel corso del convegno «Sport insieme. Lo sport per tutte le abilità», al quale hanno partecipato oltre 400 persone tra sportivi, rappresentanti di istituzioni regionali politico-sportive, Federazioni, società ed enti di promozione sportiva, operatori scolastici. «Non volevamo limitarci ad organizzare un evento importante - ha detto l'assessore regionale Gianni Salvadori - ma avviare un percorso duraturo e serio, fatto di azioni concrete».



Sporthabile Dalla vela al baseball: pronti 28 centri a cui può rivolgersi il disabile

Una rete territoriale per fare sport

FIRENZE - Sport e disabilità, la Toscana vuol diventare una regione a portata di tutti con il progetto 'Sporthabile'. Realizzato dalla Regione con la collaborazione della Fondazione Monte dei Paschi di Siena, del Comitato toscano paralimpico, del Coni toscano e del Gruppo toscano giornalisti sportivi dell'Ussi, 'Sporthabile' ha come obiettivo creare una rete territoriale di centri ai quali il disabile può rivolgersi per avvicinarsi alla pratica sportiva. L'iniziativa è stata presentata ieri al Mandela Forum a Firenze, nel corso del convegno Sport insieme. Per Sporhabile l'investimento iniziale è di 375 mila euro: 125 mila euro dalla Regione e 350 mila dalla Fondazione MPS. La rete che ufficialmente aprirà oggi i battenti per ora è composta da 28 centri sparsi su tutto il territorio (la lista completa sarà presto visibile su www.regione.toscana.it/sport) dove recarsi per praticare o iniziare una disciplina grazie all'aiuto di personale appositamente formato e degli ausili necessari. Per ora gli sport praticabili sono vela, tennis, basket, bocce, tiro con l'arco, canottaggio, baseball e softball, tennistavolo, arco, atletica, sci, danza sportiva, scherma, calcio a 5. Tutti i centri avranno un logo distintivo 'Sporthabile', saranno inseriti in un apposito registro regionale e saranno sottoposti a verifiche periodiche per accertare il possesso dei requisiti di accessibilità (strutture, servizi, personale formato, disponibilità di ausili per la pratica sportiva) ed efficienza. Apriranno anche i primi 2 centri 'Informhabile', dove sarà cioè possibile ricevere assistenza a 360 gradi su tutto ciò che riguarda sport e disabilità. Uno si trova presso a Careggi l'altro presso il centro Inail di Volterra. Altri 3 apriranno entro l'anno. Collegati a 'Sporthabile' ci sono anche l'organizzazione di corsi di formazione, rivolti sia agli operatori che ai formatori.



→ **L'obiettivo:** far diventare la Toscana il posto più bello del mondo

→ **Malesseri:** i Verdi «non escludono nulla», un pezzo di Prc contro il Pd

«Avanti tutta per evitare il declino» Parte la corsa toscana di Rossi

Parte dalla "sua" Pisa il candidato del centrosinistra «perché qui c'è bisogno di risposte immediate dopo l'alluvione di Natale». Ma oggi e domani sarà nella Prato conquistata dal centrodestra alle ultime elezioni comunali.

VLADIMIRO FRULLETTI

FIRENZE
vfrulletti@unita.it

Prima tappa (ieri sera al Palazzo dei Congressi) la "sua" Pisa. «È qui che mi sono formato politicamente - spiega - ma soprattutto è qui che la gente dopo l'alluvione di Natale chiede risposte immediate e concrete e per questo rinnovo l'invito al Governo a fare subito un decreto ad hoc per far ripartire le imprese e rimborsare le famiglie». Ma già da oggi un'intesa due giorni, con incontri pubblici (stasera alle 21,15 all'Archi di Santa Lucia, domani alle 20 all'Archi di Tavola) e nelle aziende, a Prato. La città simbolo della sconfitta più amara incassata dalla sinistra toscana da sessant'anni a questa parte. Comincia così il tour (33 tappe, 20 città) che porterà Enrico Rossi, assessore regionale alla salute e candidato del centrosinistra alla presidenza della Toscana, alla vigilia delle elezioni del 28 marzo.

LA CORSA

Una corsa che almeno all'avvio rischia di essere abbastanza solitaria. Perché in attesa che a Roma i vertici del Pdl decidano chi mettergli contro (in pole c'è il vicecoordinatore regionale e deputato Riccardo Migliori già An) per il momento i nomi ufficiali in pista oltre a Rossi sono quelli del fotografo Oliviero Toscani per la lista Bonino-Pannella (ma che gradi-

rebbe anche il sostegno dello stesso Pdl) e del 37enne Simone Faini per il Partito comunista del lavoratori. In più c'è l'Udc che vuol correre da sola e propone il leader del Movimento per la Vita Carlo Casini che ancora deve sciogliere la riserva. Del resto ci sono sondaggi che dicono che solo in quattro partiti (c'è la soglia del 4%) entrerebbero in consiglio: Pd, Idv (ma di poco), Pdl e, sul filo di lana, Udc.

GLI OSTACOLI

Aspetto che agita molti nel centrosinistra, che pure unitariamente ha indicato Rossi, ma dove ancora non c'è la firma sotto l'intesa fra i partiti che hanno governato la Regione (Pd, Psi, Prc, Pdc, Sinistra e Verdi) più l'Idv. E infatti non mancano le fibrillazioni. C'è un pezzo di Prc (si ritroveranno sabato pomeriggio all'Sms Andrea Del sarto di Firenze) che guarda altrove e propone «un'alternativa di sinistra» a destra e Pd. Mentre i Verdi, il cui leader toscano Mauro Romanelli farà il capolista, se da una parte ribadiscono la volontà di voler fare una lista unitaria con le altre forze di sinistra all'interno del centrosinistra, dall'altra non escludono «altre ipotesi, soprattutto se nel centrosinistra il clima non fosse dei migliori».

IL PROGRAMMA

Intanto Rossi da Pisa ha già inquadrato il tema cruciale della sua proposta ai toscani: rimettersi a correre per evitare il pericolo di «un lento declino». Ed è in quest'ottica che il candidato del centrosinistra fissa le priorità della sua possibile presidenza. Per Rossi la Toscana (con i suoi 3 milioni e mezzo d'abitanti) va governata come se fosse una cit-

tà europea di medie dimensioni. Il che vuol dire puntare su innovazione, saperi, infrastrutture e giovani. «Abbiamo vissuto meglio dei nostri padri - è uno dei suoi slogan realizzati da Guelfo Guelfi che ha guidato la vittoriosa campagna elettorale di Matteo Renzi a Firenze - I nostri figli dovranno vivere meglio di noi». L'obiettivo è «collocare la Toscana fra le 10 migliori regioni europee» dice. Impegni che vengono puntualizzati dalle slide che appaiono alle sue spalle. Frasi secche per dire che darà molto spazio alle donne (metà della giunta e delle nomine), che «bianchi, gialli, neri: nessuno in Toscana dovrà morire di fame o di freddo», ma anche che se «nessuno sarà escluso», tuttavia «chi merita di più avrà di più». Perché «se ce la mettiamo tutta - promette Rossi nelle sue frasi a effetto - la Toscana diventa il posto più bello del mondo».♦



L'assessore regionale alla salute Enrico Rossi, candidato Pd alla guida della Regione





IN VIAGGIO INSIEME AD ENRICO

L'IMPEGNO

Andrea Manciuoli
SECRETARIO PD TOSCANA

7 5 giorni di impegno straordinario. È quello che chiediamo ai nostri militanti e ai dirigenti, di qui alle elezioni regionali. Propongo tre risultati che è possibile raggiungere e che ci consentiranno di governare bene.

Il primo risultato sarà Enrico Rossi Presidente. Un uomo che conosciamo bene, che fin da giovanissimo ha assunto e onorato le responsabilità che gli venivano affidate. Sindaco di Pontedera e poi assessore alla sanità, ha costruito la capacità di fare partendo da convinzioni ideali ben radicate. Un uomo di sinistra, della sinistra riformista. Della sinistra che si oppone alla prepotenza e all'ingiustizia non solo con parole ferme, ma soprattutto con gesti, scelte, atti. Con Enrico per una Toscana dinamica, moderna, coesa. In cui si realizzi il modello per un'Italia che affronta il suo malanno: quello di un Governo incapace, asservito, dominato dall'egoismo e dall'arroganza. L'Italia in cui prima si invocano le ronde, poi si esercita aperto lassismo verso le armi della 'ndrangheta. L'Italia in cui si può lavorare a 25 euro al giorno al nero e poi si viene presi a fucilate.

Il secondo risultato sarà il Pd. L'affermazione della nostra lista, il consolidamento e l'estensione della nostra maggioranza nel Consiglio Regionale. Saremo noi, i Democratici, il legame tra la politica del governo regionale con la vita quotidiana di tutti i cittadini. Le donne, i giovani e gli anziani. I lavoratori, gli studenti. Chi vive nelle città e nelle periferie. Chi cresce nei tanti comuni delle province. Chi è occupato e chi non lo è stabilmente o non lo è a sufficienza. Chi già ora esprime eccellenza e chi ancora è impegnato nello studio e nella ricerca. Chi è capace di offrire aiuto ai più deboli e chi ha bisogno di questo aiuto.

Ed infine a vincere sarà la politica. La capacità di restare estranei alla degenerazione della presunzione individuale. Noi crediamo di essere parte di una tradizione che ha fondato il senso civile della convivenza, dell'interesse degli uni per gli altri.

Sono i primi 75 giorni di un viaggio che, come capita alle grandi avventure, non finirà mai. ♦



VERSUS LE REGIONALI NUOVO PARTITO DI RUTELLI: ADESIONI A SORPRESA

Rossi, venti città in trentatré giorni E Amato (Pdl) bocchia Toscani

— FIRENZE —

IN ATTESA che il Pdl risponda ufficialmente alla proposta-richiesta di Oliviero Toscani, pronto a correre anche sotto le insegne del centrodestra, Enrico Rossi, candidato del Pd alla presidenza della regione, ha iniziato da Pisa un tour elettorale che prevede venti tappe e durerà trentatré giorni perchè ad alcune città ne dedicherà due.

Toscani comunque un risultato lo ha ottenuto: far parlare per qualche giorno del suo inedito ruolo di candidato radicale che spera di avere l'imprimatur di Silvio Berlusconi. E se il coordinatore regionale del Popolo della libertà Massimo Parisi si limita a ripetere che saranno gli organismi nazionali (giovedì si riunisce a Roma l'ufficio di presidenza) a valutare la novità, il suo collega di partito Paolo Amato non ha dubbi: «Toscani non può assolutamente rappresentare il Pdl. Non c'è perciò bisogno di riunire gli organi di partito per respingere ufficialmente la richiesta di sostegno elettorale a tale candidatura, avanzata peraltro dallo stesso Toscani».

A Pisa Enrico Rossi ha negato che l'intesa trovata su «un nome solo», appunto il suo, sia «segno di debolezza». Al contrario è segno di autorevolezza della politica, soprattutto in tempi di crisi economica». L'attuale assessore

alla Salute si è detto pronto «ad accettare la sfida di una Toscana che sappia correre e dunque scongiurare il pericolo di un lento declino» e riferendosi all'alluvione che ha colpito particolarmente Vecchiano e altre località pisane ha rinnovato «la richiesta di un decreto legge ad hoc per far ripartire l'attività delle imprese danneggiate e i rimborsi alle famiglie». Infine un impegno per la realizzazione di «una Toscana capace di continuare a garantire la sua eccellenza di saperi, nella ricerca scientifica e nell'innovazione, supportando e sostenendo le nostre tre università».

Giovedì segnerà anche la nascita in Toscana dell'Alleanza per l'Italia, la nuova formazione politica creata da Francesco Rutelli e che ha fra i promotori l'assessore alla Cultura del comune di Firenze, Giuliano Da Empoli. Fra i nomi degli aderenti quello dell'ex sindaco di Siena, Pier Luigi Piccini, attuale consigliere comunale di una lista civica, dell'assessore alla provincia di Grosseto Gianfranco Chelini, dell'ex deputato ed ex sindaco di Monte Argentario Hubert Corsi e del vice sindaco di Pontremoli Marco Madoni, uscito dal Pd. La riunione costitutiva, in programma a Firenze, vedrà la presenza per il coordinamento nazionale dell'onorevole Bruno Tabacchi e del responsabile organizzativo Pino Bicchielli.

P.V.



AL VIA LA CAMPAGNA ELETTORALE

Rossi: «Le primarie non sono legge di Dio»

Un tour regionale in 20 tappe nei prossimi 33 giorni per toccare tutta la Toscana. Enrico Rossi, candidato governatore del centrosinistra, ha debuttato ieri al Palacongressi di Pisa con il lancio della campagna elettorale, poi il calendario di appuntamenti: dalle autorità religiose alle autorità civili, dalle categorie economiche al mondo del lavoro, dalle comunità dei docenti a quelle degli studenti. Sarà un «viaggio meticoloso», spiega una nota diffusa dallo staff di Rossi, «per ascoltare e cercare un confronto, fuori da qualsiasi ritualità, perché la Toscana deve e vuole accelerare il passo».

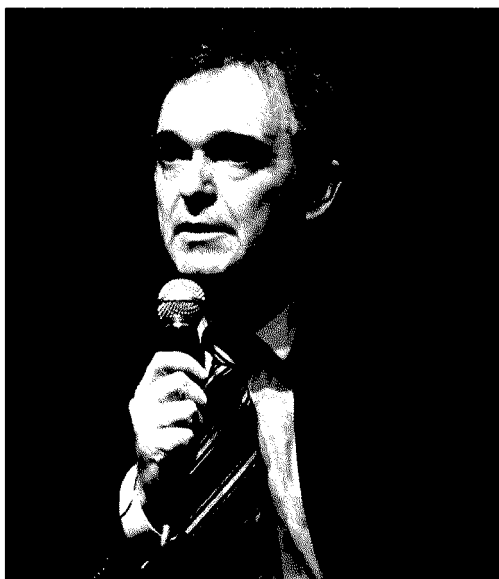
Dopo Pisa, dunque, tappe a Pra-

PISA to, Siena, Firenze, Grosseto, Massa, Viareggio, Empoli, Livorno, Piombino, Pistoia, Lucca e Arezzo. «Enrico Rossi - conclude la nota - vuole conoscere e farsi conoscere. Vuole capire e far capire che questo è il tempo in cui si ridisegnano gli obiettivi, e con questi le risorse per centrarli. La più importante tra le risorse che con il tour si vuole animare è la partecipata condivisione di un'idea di Toscana più moderna, più efficace e più giusta».

A margine della conferenza stampa di presentazione a Pisa (sulle note di *A perfect day* di Lou Reed), Ros-

si ha parlato anche delle primarie: «Le primarie sono uno strumento della politica moderna, non una legge di Dio. La Toscana ha adottato questo strumento con un voto in consiglio regionale al quale hanno partecipato tutte le forze politiche. Il Pd è l'unico partito ad averle utilizzate per la scelta dei candidati al consiglio regionale nelle prossime elezioni, ma questa non può essere una colpa. E l'intesa su un nome solo, non è segno di debolezza, ma di autorevolezza della politica, soprattutto in tempi di crisi economica».

Prima uscita a Pisa del candidato unico del centrosinistra «L'intesa su un nome solo non è segno di debolezza»



Il candidato alla presidenza della Regione, Enrico Rossi (Pd)



La corsa per la Regione

Rossi: parità donna-uomo. Anche nelle nomine

DAL NOSTRO INVIATO

PISA — Da Pisa fino a Grosseto, per approdare alla presidenza della Regione. Ieri Enrico Rossi ha dato il via alla campagna elettorale da candidato presidente nella «sua» Pisa, prima tappa di un viaggio in 33 giorni e 20 fermate, che si chiuderà il 4 marzo a Grosseto. Lo slogan è «La Toscana avanti tutta», la colonna sonora «A perfect day» di Lou Reed, anno 1972, sparata a tutto volume. Il colore è più rosso (come la moquette del palazzo dei congressi), che verde, nonostante il simbolo del Pd. Il look è informale, camicia chiara aperta e giacca blu. Pochi giovani tra il pubblico, molto apparato. Tre colleghi della giunta regionale, Federico Gelli, Annarita Brammerini e Gianfranco Simoncini; non si sono visti né il presidente uscente Claudio Martini, né il segretario regionale Andrea Manciuilli, che però nel pomeriggio ha inviato una lettera ai militanti chiedendo impegno per far vincere Rossi e crescere il Pd.

Nessun manifesto, perché dopo dieci anni da assessore regionale alla sanità si può partire anche senza effetti speciali. Il programma arriverà a breve: ieri sera Rossi ha parlato solo di alcune priorità, con otto slide proiettate su tre grandi schermi a sovrastare il palco. La coalizione invece è quella di sempre, dal Pd fino a Rifondazione, insieme a Idv, Ps e Sinistra Ecologia e Libertà. «Ma vedremo poi sul programma» ha detto Rossi, ipotizzando un «rapporto istituzionale con l'Udc, ad esempio sulla Costituzione».

La prima di «Enrico Rossi presidente» comincia alle 21.45, davanti a oltre 500 sostenitori. Posti in piedi. Nel pomeriggio l'assessore-candidato aveva chiarito alcuni temi della sua campagna: «La Toscana deve saper correre per scongiurare il pericolo di declino. E per farlo, per collocarla tra le prime dieci migliori regioni europee, punterò su saperi, innovazione, infrastrutture per la mobilità e giovani; poi sulle primarie: «Sono un'opportunità, non una legge di Dio. Non averle fatte qui è segno di forza».

Sul palco del Palacongressi prima dell'intervista a Rossi, la richiesta di sostegno alle fa-

miglie e alle imprese danneggiate dall'alluvione di Natale, che strappa un lungo applauso, e l'intervento di un immigrato: «Se la destra andasse al governo ci toccherebbe fare le

Il debutto

«Basta con la Toscana dell'olio bono». Poi difende la legge regionale sull'immigrazione valigie, faremo di tutto per Rossi presidente anche se non possiamo votare dal momento che abbiamo meno diritti degli italiani anche se paghiamo le tasse, lavoriamo e i nostri figli sono nati qui».

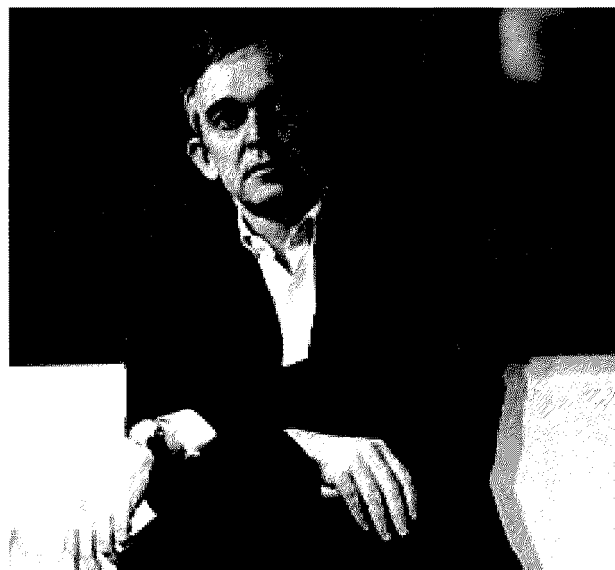
Poi si parte, con il giornalista del Tirreno Mario Lancisi, giornale per il quale un giovane Rossi ha lavorato alla cronaca di Pontedera prima di scegliere la politica a tempo pieno. L'assetto del territorio e l'emergenza Arno hanno dato inizio all'intervista. «Il governo invece di spendere soldi per il ponte di Messina dovrebbe usare risorse per la tutela del territorio — ha detto Rossi — E anche noi dobbiamo fare di più, perché siamo in Toscana e il mondo ce lo chiede. Ma senza cedere all'ambientalismo del no». «Non vogliamo una regione che campa di rendita», ha aggiunto strappando il secondo dei sedici applausi che hanno scandito l'ora e un quarto della «prima». Poi l'attacco al ministro Maroni sull'immigrazione, la difesa della legge regionale toscana: «Meglio perdere qualche voto ora per la nostra causa di emancipazione e libertà, anche se sull'integrazione dobbiamo essere rigorosi». Quindi il futuro: «La Toscana si è seduta, serve un cambio di passo, facendo saltare mediazioni, scegliendo rapidamente. La modernizzazione deve essere centrale nei prossimi anni». Il tentativo è di smarcarsi, nella continuità: «Non se ne può più della Toscana del vino bono e dell'olio bono» sbotta a un certo punto Rossi. Che parla di un «collegamento decente» tra Pisa, Firenze e i due aeroporti, chiede il superamento del corporativismo e dei localismi, annuncia che la sua giunta sarà «modello Zapatero», cinque uomini e

cinque donne. La sfida? «Ridurre di un punto ogni anno il costo degli apparati pubblici. E avere consenso nel mondo del pubblico e nel mondo del lavoro». «Serve autorevolezza, Berlinguer si sarebbe mangiato Berlusconi in un dibattito», ha concluso prima di alzarsi e stringere mani e ricevere baci, visibilmente soddisfatto.

«A muso duro» canta Pierangelo Bertoli, mentre l'assessore-candidato saluta: Rossi proprio non è Martini.

Mauro Bonciani

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Enrico Rossi, candidato del Pd alla presidenza della Toscana



Giovanni e il Pdl, il tormentone dei capigruppo perduti

Gli assessori alla cultura a Firenze durano quanto un litro di latte, un'affermazione diventata patrimonio non a torto del luogocomunismo, ma che dire del caglio dei candidati sindaci del centrodestra? Franco Scaramuzzi si dimise da consigliere comunale nel 2000 (era stato eletto un anno prima), dopo le amministrative del 2004 Domenico Valentino passò ai Verdi, entrando in maggioranza, nel 2005, e ora anche Giovanni Galli potrebbe abbandonare Palazzo Vecchio per Palazzo Panciatichi, correndo per il Consiglio regionale in quota Pdl, dopo aver accarezzato l'idea di ripresentare la sua lista civica (ma non era il Pdl che accusava Renzi in campagna elettorale di «utilizzare Palazzo Vecchio come trampolino di lancio verso la poltrona di segretario nazionale del partito»?).

Insomma, lavorare stanca, ma anche il ruolo dell'opposizione è un mestieraccio, si finisce poco sui giornali, eppoi diciamocelo, l'indennità regionale, fattore giudicato non secondario, è migliore. Nel caso venisse candidato (nel listino bloccato o nel collegio di Firenze) Galli porterebbe via un posto ai fiorentini che da mesi sperano di entrare in Regione, come i consiglieri comunali Giovanni Donzelli e Bianca Maria Giocoli, e i consiglieri provinciali Nicola Nascosti e Samuele Baldini; per non parlare degli uscenti Angelo Pollina, Marco Cellai, Paolo Marcheschi (più Stefania Fuscagni, eletta a Grosseto ma di fatto fiorentina). E di certo non aiuta la riduzione del numero di consiglieri prevista dalla nuova legge elettorale, per cui nel capoluogo al Pdl toccheranno soltanto due seggi. L'«eventualità Galli» c'è, si fa sapere da via degli Speciali, e probabilmente sarà il Cav. a scegliere. Sul resto delle liste, si deciderà nelle prossime settimane, anche se nel partito c'è chi chiede di stabilire dei criteri per le candidature. «Non abbiamo le primarie, e va bene, ma quelle almeno sono un criterio, noi come facciamo a scegliere chi mettere in lista?», si chiede un senatore. La discussione è stata appena abbozzata lunedì scorso nel coordinamento cittadino e provinciale a cui hanno partecipato anche i vertici toscani (qualcuno vorrebbe introdurre il limite dei due mandati, altri premiare chi ha ricoperto incarichi di partito), ma l'intenzione del coordinatore regionale Massimo Parisi, messa anche nero su bianco il 5 settembre scorso a Viareggio, è quella di svecchiare il gruppo di Palazzo Bastogi, candidando qualche under 40. I tempi comunque non permettono grandi dibattiti: mancano solo 73 giorni alle elezioni e ieri Enrico Rossi ha fatto partire da Pisa il suo tour elettorale, mentre

sul fronte Pdl si intravede solo da qualche giorno il profilo di Riccardo Migliori. Domani alle 17 a Roma si

Passato e presente

Dalle dimissioni di Scaramuzzi al salto di Valentino. E ora la candidatura dell'ex portiere agita i consiglieri fiorentini

riunirà l'Ufficio di Presidenza del Popolo della Libertà e come ha spiegato lunedì il triumviro Ignazio La Russa, «avrete i candidati anche nelle ultime regioni. Poi, probabilmente, lasceremo ancora per qualche giorno le regioni rosse dove vogliamo fare un approfondimento ulteriore. È una scelta tattica». La Toscana, questo è chiaro anche ai dirigenti pidellini, non necessita di altri approfondimenti, ed è data per persa in partenza. Ogni tanto torna fuori il nome della presidente degli industriali Antonella Mansi, ma lei assicura: «Potete dormire sonni tranquilli». Alla fine, a meno di clamorosi colpi di scena (Berlusconi subirà il fascino di Oliviero Toscani?), l'avversario di Rossi — che dovrebbe essere annunciato proprio domani se l'Ufficio di Presidenza farà in tempo a esaminare tutti i dossier — sarà il deputato, ex An, Migliori; finiano, vice coordinatore regionale del Pdl, è stato definito qualche giorno fa da Denis Verdini «un candidato ideale contro Enrico Rossi».

Ci sono poi le variabili Lega e Udc. Le proiezioni elettorali sulla base delle Europee dicono che i due partiti dovrebbero conquistare due consiglieri a testa, sicché il Pdl avrebbe 17 seggi più quello del candidato governatore. Ammesso, va da sé, che leghisti e scudocrociati non aumentino i loro voti a discapito dei berlusconiani. E la Lega — armata anche del fiorentino Mario Razzanelli, passato dalla tramvia al Carroccio, via Tav — in effetti spaventa il Pdl, anche se per ora sembra non siano stati commissionati sondaggi che indichino ulteriori avanzamenti appenninici: l'ultima ricerca è quella del Pd di qualche mese fa che dava il partito di Bossi all'8 per cento.

David Allegranti



In fuga
Giovanni Galli



Al Pdl non piace Toscani, Migliori in pole position

OLIVIERO Toscani non piace ma Riccardo Migliori ancora non convince tutti. Nel Pdl continua la ricerca del nome da candidare alla corsa per la presidenza della Toscana contro Enrico Rossi. Il fotografo delle grandi campagne Benetton, lanciato in pista dai Radicali e che poi si è auto-offerto ai berlusconiani, ha già avuto un incontro ravvicinato con il ministro Altero Matteoli (abitano nello stesso borgo sulle alture di Cecina e si conoscono da tempo) e un altro ieri a Roma con Verdini e Bondi. Ma l'accordo su Toscani non trova alcun sostegno nel partito regionale, preoccupato di tenere incollato il proprio elettorato cattolico anche in vista della concorrenza dell'Udc che sembra ormai intenzionata a gareggiare da sola. Nel direttivo provinciale del Pdl fiorentino, lunedì sera, tutti gli interventi hanno ribadito la necessità di trovare un

candidato politico. «L'uomo dei Radicali alla presidenza della Regione, Oliviero Toscani, non può assolutamente rappresentarci», ha detto il senatore Paolo Amato. «E non c'è bisogno di riunire gli organi di partito per respingere ufficialmente la richiesta di sostegno elettorale a una candidatura, avanzata peraltro dallo stesso Toscani. Faccia pure la sua corsa, noi faremo la nostra». Se il nome di Migliori resta il più probabile, poco o niente trapela dalle stanze romane sulle candidature per il consiglio regionale. Sembra che «la linea» di Verdini — vale per gli ex di Forza Italia e non per quelli eletti con An — sia di non riconfermare chi ha fatto già due legislature. E una nuova entrata in consiglio potrebbe essere quella di Giovanni Galli, attualmente capogruppo in Palazzo Vecchio.

(s.p.)



IL PIÙ PROBABILE
Riccardo Migliori, deputato del Pdl, resta il nome forte



Manciulli: 75 giorni per vincere

Appello agli elettori Pd. Rossi parte col tour elettorale

SIMONA POLI

TRENTATRE giorni di incontri in tutta la Toscana. Cominciando da Pisa, la città a lui più vicina, quella in cui si è laureato e in cui adesso frequenta l'università suo figlio Cesare. Il candidato presidente della Regione Enrico Rossi apre la corsa elettorale del centrosinistra, che avrà come colonna sonora — almeno in questa prima fase — *Perfect day* di Lou Reed e sarà accompagnata da una serie di manifesti che evidenziano gli slogan della campagna. «I nostri figli dovranno vivere meglio di noi», «i giovani ricercatori non dovranno cercare lavoro da un'altra parte», «nessuno sarà escluso ma chi merita di più avrà di più», «mettere su casa non dovrà più essere un castello in aria», «se ce la mettiamo tutta la Toscana diventa il posto più bello del mondo». Inclusioni, lavoro, futuro, eccole le parole chiave che Rossi porterà nei suoi discorsi, anche se il suo viaggio di 33 giorni, fa sapere, «sarà soprattutto un viaggio meticoloso per ascoltare, conoscere e farsi conoscere». Insieme a lui ci sarà spesso il segretario del Pd toscano Andrea Manciulli, che ieri ha scritto una lettera aperta ai sostenitori e agli iscritti in cui chiede «75 giorni di impegno straordinario» per raggiungere tre obiettivi. «Il primo», spiega, «sarà Rossi presidente, un uomo della sinistra riformi-



A sinistra il segretario Pd Manciulli con il candidato Rossi

sta che si oppone alla prepotenza e all'ingiustizia non solo con parole ferme, ma soprattutto con gesti, scelte, atti. Il secondo risultato sarà il Pd, l'affermazione della nostralista, il consolidamento e l'estensione della maggioranza nel consiglio regionale. Saremo noi, i Democratici, il legame tra la politica del governo toscano con la vita quotidiana di tutti i cittadini. È il terzo punto è che a vincere, con Rossi e col Pd, sarà la politica. La capacità di restare estranei alla degenerazione della presunzione individuale. In fondo sono i primi 75 giorni di un viaggio che, come capita alle grandi avventure, non finirà mai».

